

- metalli. In memoria di L. Bernabò Brea*, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'IIPP, (Lipari 2000), Firenze 435-454.
- Bettelli M., Levi S.T., Vagnetti L. 2001-2002, Cronologia, topografia e funzione dei siti con testimonianza micenea in Italia meridionale, *Geographia Antiqua*, 10-11, 65-95.
- Buxeda i Garrigos J., Jones R.E., Kilikoglou V., Levi S.T., Maniatis Y., Vagnetti L., Wardle K.A., Andreou S. 2003, Technology transfer at the periphery of the Mycenaean world: the cases of the Mycenaean pottery found in the central Macedonian (Greece) and the Plain of Sybaris (Italy), *Archaeometry* 45, 2, 263-284.
- Jones R.E., Levi S.T., Bettelli M. 2005, Mycenaean pottery in the Central Mediterranean: imports, imitations and derivatives, in Laffineur, Greco, a cura di, 2005, 539-549.
- Laffineur R., Greco E., a cura di, 2005, *EMPORIA. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*. Proceedings of the 10<sup>th</sup> International Aegean Conference, Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004, Liège.
- Monchambert J.-Y. 2004, *La céramique d'Ougarit. Campagne de fouilles 1975 et 1976. Ras Shamra-Ougarit XV*, Paris.
- Vagnetti L., Re L. 1996, Dedalo. L'informatica applicata alle relazioni Egeo-Italia nell'età del Bronzo, *Archeologia e Calcolatori* 7, Atti del III Convegno Internazionale di Archeologia e Informatica (novembre 1995), 623-628.
- Vagnetti L., Levi S., Jones R.E., a cura di, in preparazione *The Myceneans and Italy: the archaeological and archaeometric dimensions*.
- Van Wijngaarden G.J. 2002, *Use and appreciation of Mycenaean pottery in the Levant, Cyprus and Italy (ca. 1600-1200 B.C.)*, Amsterdam.

W. VOIGTLÄNDER, *Tiryns X. Die Palastkeramik*, Mainz am Rhein 2003. ISBN 3-8053-1025-0. ISSN 0082-450X.

Il decimo volume della serie che ospita l'edizione degli scavi tedeschi a Tirinto, è dedicato all'analisi dell'ingente quantità di materiale ceramico proveniente dalla città alta, sede del palazzo, e proprio per questo risulta di particolare importanza. Infatti offre uno spaccato da un lato delle principali tendenze stilistiche durante il fiorire della civiltà palaziale a Tirinto e, più in generale, in Argolide; dall'altro può agevolare un confronto con la distribuzione di forme e tipi ceramici nella città bassa, sia in fasi contemporanee alla vita e alle attività del palazzo, sia nei periodi successivi alla sua distruzione. Il lavoro di Voigtländer vede la luce molti anni dopo la sua prima elaborazione come tesi di abilitazione presso l'Università di Darmstadt, ma il suo contributo allo sviluppo degli studi in questo settore resta inalterato, come sempre avviene con la pubblicazione sistematica di una fondamentale fonte di ricostruzione storica quale è lo studio della ceramica.

L'opera si apre con una breve storia dei rinvenimenti e la collocazione topografica dei vecchi settori di scavo. Questi ultimi interessarono particolarmente il settore occidentale del muro di fortificazione che cingeva la *Oberburg* e le zone immediatamente adiacenti. L'autore prende dapprima in considerazione due piccoli nuclei di materiali provenienti dagli scavi che a partire dalla fine dell'800 si sono susseguiti sull'acropoli della città, poi passa all'esame dell'ampio complesso ceramico proveniente dalle indagini nel settore occidentale della fortificazione.

Nella prima parte viene presentato un sistematico e ricco catalogo dei rinvenimenti, all'inizio del quale sono raggruppati tutti insieme quelli più antichi, a partire dal TE I-II fino al TE IIIA. Le ceramiche di età successiva – nella grande maggioranza TE IIIB con qualche esemplare dell'inizio del TE IIIC – sono descritte suddivise per forme, da quelle aperte alle chiuse. Una scelta che non risulta del tutto chiara nei criteri gerarchici che informano questo elenco di fogge, è la separazione tra i crateri e le *deep bowls* – che l'autore definisce *skyphoi*, secondo una terminologia preferita dagli studiosi tedeschi – con interno acromo o semplice-

mente decorato a bande, e quelli completamente dipinti all'interno. Per quanto riguarda gli *skyphoi*, la suddivisione è basata anche sull'ampiezza della banda all'esterno dell'orlo, ciò non toglie che sarebbe stato forse preferibile presentare i diversi tipi in una sequenza unitaria, considerato anche che non sembra vi siano delle sostanziali differenze cronologiche.

La sezione successiva prende in esame le singole categorie ceramiche, studiandone i *patterns* decorativi e la distribuzione nell'ambito dei settori e livelli di scavo. Molto accurata è la tipologia degli ornati sugli *skyphoi*, la quale mette bene in luce l'ampia diffusione e varietà delle decorazioni a metope e triglifi nelle produzioni di Tirinto nel corso soprattutto del TE IIIB. È interessante notare come vi siano delle sintassi decorative utilizzate preferibilmente per forme aperte non troppo dissimili come, ad esempio, gli *skyphoi* semplici e quelli su piede. Infatti, se su entrambe le fogge sono ampiamente presenti gli elementi a triglifo, la prima sembra associarli preferibilmente con le spirali o le *half-rosette*, la seconda con i semicerchi generalmente contrapposti.

Dall'esame del materiale della *Oberburg*, almeno di questo settore dell'abitato, emerge come le forme aperte siano nettamente prevalenti su quelle chiuse, con una percentuale sicuramente molto elevata. Se questo può sembrare ovvio in un insediamento, forse meno ovvio è che tra le forme aperte vi sia una altrettanto netta prevalenza degli *skyphoi*, considerati tutti assieme, su altre fogge, ad esempio le *kylikes*, la cui incidenza è talmente bassa da sembrare irrilevante. Questo accade a partire da una fase in cui le *kylikes* sono ancora ampiamente presenti nel repertorio ceramico miceneo. Secondo una proposta di P. Mountjoy (1993, 122-123, tav. III), gli *skyphoi*, che nel tempo tendono a rimpiazzare le *kylikes*, dovevano essere utilizzati anche per mangiare cibi solidi o semisolidi, non solo per bere, può essere questa una delle ragioni del loro maggior successo? Tra gli *skyphoi*, che allo stato attuale dell'edizione dei rinvenimenti si caratterizzano senz'altro come la forma aperta più utilizzata nel corso del TE IIIB sull'acropoli della città, si notano delle differenze dimensionali come pure nella forma, non solo dunque legate alle consuete suddivisioni tipologiche basate su elementi macroscopici come la presenza di un piede o legate a certe caratteristiche della decorazione. La quantità del materiale pubblicato e l'alto livello della documentazione grafica e fotografica è tale da permettere forse una classificazione tipologica organizzata con criteri più strettamente connessi alle dimensioni, alle proporzioni generali, al profilo del vaso e all'andamento degli orli. Una tale classificazione potrebbe rivelare, ad esempio, l'esistenza di particolari rapporti tra dimensioni e tipi specifici e tra questi e diverse funzioni possibili; come anche una differenziazione tra *workshops*.

Allo stato attuale la pubblicazione sistematica della ceramica micenea di Tirinto, sia dalla *Oberburg* che dalla *Unterburg* – eseguita con metodi eccellenti dal punto di vista della presentazione dei materiali, dalla loro documentazione e descrizione, fino alle prime elaborazioni dei dati – anche se non esaurisce la massa enorme dei rinvenimenti delle indagini archeologiche che nei decenni si sono susseguite sul sito, è tale da permettere analisi che superino i tradizionali metodi tipologico-stilistici, anche di tipo quantitativo, e che indaghino aspetti più direttamente connessi al consumo di questi prodotti, sia prendendo in considerazione le varie aree dell'insediamento sia operando un confronto con altri centri micenei, problema quest'ultimo estremamente interessante e cruciale sul piano storico (Müller Celka 2004).

MARCO BETTELLI

#### BIBLIOGRAFIA

- Mountjoy P.A. 1993, *Mycenaean Pottery. An Introduction*, Oxford.
- Müller Celka S. 2004, De l'opportunité d'un «MycIndex» pour l'Égée, in Balensi J., Monchambert J.Y., Müller Celka S. (Eds), *La céramique mycénienne de l'Égée au Levant. Hommage à Vronwy Hankey*. Travaux de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée n°41, Lyon, 27-44.